

LAP TAB

Continua la mappatura parallela del mondo dell'arte e della cultura contemporanea attraverso la presentazione di piattaforme curatoriali in rete, a cura di Alfredo Cramerotti. Il criterio e' quello di presentare progetti curatoriali che succedono nella rete e dopo, a volte, si materializzano in altri ambiti. Non gallerie virtuali o canali tematici, ma progetti che si cristallizzano attorno a una precisa visione curatoriale.

Ogni numero di LAP TAB discuterà le motivazioni alla base del progetto e le politiche che lo informano. A lungo termine questa cartografia può fornire un'indicazione di dove stiamo andando e a che velocità. Non possiamo sapere dove, ma forse avremo un'idea della direzione.

I lettori di Atribune sono invitati a inviare alla redazione o direttamente ad Alfredo i loro suggerimenti per future esplorazioni. L'indirizzo da usare e' alfredo@atribune.com
Buona esplorazione.

LAP TAB Numero Sei: OR-BITS

<http://www.or-bits.com>

Prendendo spunto dal fatto che i meccanismi di presentazione in rete sono in realtà molto più importanti di quanto si pensi (il nodo cruciale del nostro rapporto con la tecnologia sono sì le nuove relazioni che permette, ma anche il modo in queste relazioni sono tessute), Marialaura Ghidini ha lanciato [or-bits.com](http://www.or-bits.com), una piattaforma curatoriale che mette a fuoco, appunto, queste relazioni tecnologiche che stanno dietro a quelle umane. E lo fa in maniera eccellente.

Marialuisa e' una curatrice di base a Newcastle, e nel 2009 ha deciso di esplorare nuove vie per 'rimediare' al disservizio tra la pratica artistica e la sua controparte digitale. Ha iniziato a invitare artisti e commissionare lavori pensati appositamente per il digitale, e fin qui niente di nuovo. Quello che fa la differenza e' l'approccio curatoriale nei confronti della navigazione del web, che richiede organizzazione e mostra di media diversi nel medesimo spazio, esattamente come in una galleria d'arte o luogo espositivo.

Marialuisa considera la pianificazione e sviluppo della navigazione web come un'esperienza implicitamente curatoriale. Non funziona per accumulo di informazioni visive o testuali (come per la maggioranza dei siti ad orientamento artistico), ma esplora varianti e possibilità della tecnologia pensata in relazione a quello spazio – per esempio attraverso lo 'scrollbar' orizzontale anziché verticale, la musica elettronica commissionata per una specifica navigazione, o l'uso dello zoom di solito incluso per la vendita di abbigliamento online.

Un'altra caratteristica originale e' che gli artisti non sono necessariamente 'new media artists' o 'web artists' ma artisti che vengono invitati a produrre un nuovo lavoro considerando la natura e la specificità della loro pratica, non quella del sito che li ospita. Che non e' mica facile, se dovete pensare a mantenere la specificità della vostra scultura, ma online.

A volte or-bits estende il proprio approccio curatoriale al di fuori della rete, ma evitando di riprodurre quello realizzato per il sito in una galleria (errore commune); gli stessi artisti vengono invitati a realizzare lavori che mantengano la specificita' della loro pratica, ma questa volta in un contesto spaziale a tre dimensioni. E' quasi un'inversione di tendenza, come Oliver Basciano lascia trapelare nel suo recente articolo a proposito di or-bits su Art:Review: sembra che lo spazio fisico stia a supporto di quello online.

Alfredo Cramerotti